

DIRETTORE:
BIXIO PICCIOTTI

Sede del giornale:
PRAÇA DA SE. 43
2.ª Sobrelaja - Sala 63

Per invio di
corrispondenza:
Caixa Postal, 616
S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Monito agli italiani

Lottate contro il fascismo, non già dicendo delle cose che non si fanno, ma facendo delle cose che non si dicono.

Giacomo Matteotti

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 11\$000
UN TRIMESTRE 6\$000

S. PAULO — SABATO, 3 MARZO 1934

ESCE OGNI SABATO

L'orgia di sangue e di menzogne IN AUSTRIA

Oda Olberg, ben nota in Italia dove visse lunghi anni e prese parte attiva alle lotte proletarie, redattrice dell'*Arbeiter Zeitung* di Vienna, dove ritornò dopo la morte del suo compagno Giovanni Lerda, proveniente dal paese che vide e visse la mostruosa tragedia del corrente mese, scrive per "La nuova patria" di Buenos Aires un articolo che chiediamo alla consorella portegna licenza di riassumere.

Accennato alla gazzarra che, mentre i cadaveri delle vittime sono ancora caldi, già si sta preparando — fatta a base di infami calunnie, contro coloro che caddero per la libertà del proletariato austriaco contro i fascismi italiano e tedesco — poiché in realtà la lotta di Dollfuss contro l'hitlerismo tendeva semplicemente a sottrarre l'Austria all'influenza di Hitler per sottometterla a Mussolini — passa l'articolista ad esporre le condizioni dell'Austria.

Quando l'impero austro-ungarico crollò, la instaurazione del nuovo regime non fu il frutto di un vero e proprio sforzo rivoluzionario. Questo sforzo venne dopo: lento, tenace, costruttore; opera di socialisti, intesa ad una vera elevazione umana. Nell'immenso sfacelo dopo la sconfitta, il Partito Socialista è stata l'unica forza di coesione, l'unica idealità che abbia dominato il caos.

Sorse a Vienna un'Amministrazione modello, che dovette far fronte agli orrori della fame e dell'inflazione. Continuamente angariato da difficoltà economiche e finanziarie, il Municipio socialista di Vienna ha creato in 15 anni circa 300 gruppi di case popolari, con alloggi per circa 40 mila famiglie; ha creato scuole, giardini d'infanzia, biblioteche, bagni pubblici, uno "stadium" che è fra i più grandi d'Europa, ospedali modernissimi, un servizio comunale per la lotta contro la tubercolosi che ha fatto diminuire questo male persino negli anni di crisi, è riuscito a ridurre la mortalità infantile a meno della metà, ha ricoverato i bambini che dovevano sottrarsi ad ambienti famigliari fisicamente e moralmente malsani, ha combattuto l'alcoolismo, non solamente coll'istituire un reparto speciale per la cura di questo male, ma specialmente favorendo la vita all'aria libera, sulle rive del Danubio e nelle grandi foreste del "Wiener Wald", grazie a una rete tranviaria costruita con l'intento di liberare la classe lavoratrice dal deserto d'asfalto della grande città.

Accanto a quest'opera amministrativa ferveva il lavoro socialista nei corpi legislativi, mentre il Partito era parte della coalizione al governo. Dopo dette vita ad una legislazione sociale veramente democratica, senza la quale l'Austria non avrebbe potuto sopravvivere alla crisi economica, a meno di ridurre il tenor di vita delle sue classi lavoratrici al di sotto del livello europeo. E il terreno dal quale sorgeva tutto questo nuovo mondo era stato preparato per decenni dalla costante opera di educazione socialista.

L'INFEZIONE FASCISTA

Intanto però l'infezione fascista si estendeva, sul corpo indebolito dell'Europa. Dollfuss, capo di uno sparuto partito cristiano-sociale, spirito profondamente reazionario, cominciò a manovrare, seguendo la tattica e gli insegnamenti mussoliniani, per indebolire le masse proletarie, gettando fra di loro la diffidenza e la sfiducia.

A questo trucco serviva mirabilmente l'intemperanza dei "nazi" che offrivano a Dollfuss occasione di posare a difensore e salvatore dell'indipendenza austriaca contro la minaccia hitleriana che pretendeva assorbirla. Questo pretesto serviva mirabilmente a giustificare la lotta sorda, mascherata, gesuitica del democristiano contro le forze socialiste e la messa fuori azione del Parlamento operata fin dal febbraio dell'anno scorso, che costituiva Dollfuss dittatore dell'Austria.

I PRECEDENTI DEL RECENTE MASSACRO

Tale era lo stato di cose, quando la torbida situazione della Francia e la formazione di un governo reazionario determinarono Dollfuss — probabilmente per incitamento di Mussolini — a dare il colpo decisivo. Il 12 febbraio il Governo sciolse il Partito Socialista Austriaco, e nominò un commissario governativo pel Municipio di Vienna.

La risposta è questa: "Non è scritta nella cronaca che passa: è scritta con lettere di fuoco nella storia che rimane a gloria imperitura dei socialisti di Austria, a vergogna perenne di chi dicesse cannoni e mortai contro la gente del suo popolo.

Ed ora che il Cancelliere esce vincitore della guerra civile da lui voluta — da lui, il cattolicissimo, che usciva dalla cattedrale di Vienna, per ordinare il massacro di donne e di bambini — egli fa tacere la voce del cannone per assordare il mondo con l'altoparlante della sua menzogna: "Vedete, che i socialisti erano preparati?! Vedete, che congiuravano contro la Repubblica?! Le stesse case popolari erano fortzze contro la patria!"

E mente sapendo di mentire. Il "Republikanische Schutzbund" (Lega di Difesa Repubblicana) sorse nei primi anni della Repubblica, contemporaneamente alla "Heimwehr" (Difesa patria) dei nazionalisti, la quale rappresenta oggi il fascismo austriaco indigeno coltivato con seme fornito dall'Italia.

Nessuna delle due organizzazioni era fuori della legge: ambedue si armavano apertamente, organizzavano esercitazioni belliche, manovre, parate. I Governi del tempo, non solamente tolleravano il "Schutzbund", ma ricorsero alle sue truppe più di una volta, in momenti critici.

Con tutto ciò, il Partito Socialista ha ripetutamente proposto al Governo il disarmo della propria milizia, a patto però che si decretasse anche il disarmo dell'altra.

Nel marzo dell'anno scorso Dollfuss sciolse la nostra organizzazione, mantenendo la "Heimwehr".

Da quel momento si era in piena illegalità, poiché l'uguaglianza di diritto fra tutti i cittadini aveva cessato di esistere. Era quindi logico che il Partito mantenesse la sua milizia, sotto altro nome, e ne perfezionasse l'armamento e la efficienza, non contro la Repubblica, ma a difesa di essa.

I congiurati contro la Costituzione erano i Dollfuss e compagati. Essi, non hanno scoperto i socialisti in agguato per dare l'assalto allo Stato, ma li hanno trovati armati per la difesa della Democrazia, cioè di quei soli valori che possono fare dello Stato uno strumento di elevazione e di libertà.

E se le case popolari hanno servito, nell'ora dell'azione, come fortezze di difesa proletaria, non fu certamente perché fossero state costruite con scopi strategici, ma per il semplice fatto di essere edifici alti e di muratura solida, situati alla periferia: edifici nei quali vivevano famiglie di operai. Vi erano, è vero, anche molte famiglie non socialiste, e ciò appunto perché il Comune non ha distribuito le sue case con criterio partigiano. Queste ultime se ne sono andate, nell'ora del pericolo. I socialisti sono rimasti, e con le loro donne. E i cannoni del Cancelliere cattolicissimo li hanno trovati al loro posto.

Nemici della patria, sovvertitori della legge, rei di alto tradimento erano e sono i cristiano-fascisti; non il Partito Socialista.

Insisto su questo, non già perché fosse disdicevole al Partito del proletariato mettersi fuori della legalità. Quando non è più permeabile per le esigenze nuove, quando da baluardo diventa ostacolo, la legalità è perita, è nulla dinanzi al Foro del Diritto umano; l'oro dal quale le deriva la sua originaria e revocabile sanzione.

Ma la legalità della Repubblica austriaca — della quale Dollfuss ha fatto scempio — non era ostacolo, ma baluardo della Democrazia. E i socialisti ne furono gli unici difensori.

La borghesia liberale, gli uomini del Quarant'otto si sono rifugiati nelle sacrestie o mascherati da fascisti.

E' la tragedia dei partiti socialisti: dover compiere la rivoluzione borghese mentre preparano la propria.

LA STORIA NON PAGA IL SABATO!

Ed ora andate pur a dire che Dollfuss, in queste quattro giornate del febbraio 1934, ha salvato l'Austria dal bolscevismo!

Ma i "nazi" e la minaccia germanica? Non avrà il Cancelliere, adesso, le mani libere per difendere l'indipendenza del suo Paese?

Via, si smetta di giocare con le parole come i bimbi con le palle di gomma! Né Dollfuss, né alcun altro uomo di Stato austriaco può salvare l'Austria dall'essere inghiottita dalla Germania; perché un Paese di otto milioni non può opporre valida resistenza contro uno di sessanta.

Però, né Dollfuss, né alcun altro uomo di Stato austriaco ha bisogno di pensare a quest'opera di salvataggio: per la semplicissima ragione che le grandi Potenze sono fermamente decise a non tollerare l'annessione. Decise, non per impegni presi sopra un pezzo di carta, ma per la sempre viva e sempre vigilante invidia.

Gli uomini della *Realpolitik* che non credono ai valori morali — anche per la conoscenza che hanno di sé stessi — dovrebbero aver fede nella forza operante dell'invidia internazionale. Essa vigila e custodisce i sacri confini dell'Austria.

E poi, c'è anche la Lega delle Nazioni!

Questa vede con sovrana indifferenza che si dirigono i cannoni contro donne e bambini — nella guerra civile non vige Diritto delle genti — quanto si svolge dentro il Paese non è di competenza della Lega.

Ma i confini che cingono uno Stato, fosse questo pure un carcere immenso o un Golgota di forche, sono sacri e inviolabili.

Noi crediamo ai valori morali. L'orgia di sangue e di menzogna non li travolgerà. I nostri morti di Vienna sono più vivi dei vincitori.

Anche la storia non paga il sabato. Ma paga...

ODA OLBERG.
redattrice dell'"Arbeiter Zeitung" di Vienna.

PER TENERE AL CORRENTE I LETTORI

Non per rispondere, perché, già lo dissi, la risposta, già pronta, sarà pubblicata altrove, non in queste colonne; ma solamente per mantenere al corrente i lettori de "La Difesa".

Aristides Lobo, il bonco della camorra, continua ad imperversare, ad accumulare bugie e contraddizioni gustosissime, soprattutto a raccogliere tutte le parolacce più sudice che si trovano nel vocabolario per scagliarmele contro; il che altamente mi onora, data la fonte donde vengono.

Finora, però, i fatti tanto decantati e preannunziati non son venuti. Coraggio, sor Aristides, fatti, fatti ci vogliono, se non vuole, invece di lobo, essere chiamato semplice can da pagliaio.

A. Piccarolo.

La mistica fascista

"Mistica. — Scuola filosofica e teologica, sorta sotto l'influsso delle idee neo-platoniche, nel seno della Scolastica del secondo periodo.

Misticismo. Nel suo significato più generale è la credenza nella possibilità di conoscere Dio, l'infinito, la verità assoluta, immediatamente, senza il sussidio dell'intelligenza, con un puro impeto di sentimento o con uno sforzo di volontà.

Dionigi l'Areopagita afferma che "codesta perfetta conoscenza di Dio risulta da una sublime ignoranza e si compie in virtù di una incomprendibile unione con Dio".

Così il Ranzoli nel suo Dizionario di scienze filosofiche definisce le parole "mistica" e "misticismo" dello quali i fascisti fanno così volentieri uso, a cominciare dal loro duce. Risulta adunque chiaramente che il misticismo è basato su una fede cieca, assoluta, contraria ad ogni dimostrazione razionale, contraria anzi ad ogni tentativo di dimostrazione razionale, poiché l'ammettere la possibilità di una spiegazione razionale è di per sé contrario al misticismo.

Credo quia absurdum, aveva già detto Santo Agostino; e la mistica svolse appunto il concetto agostiniano: credo perché assurdo; perché una volta che un principio cessa di essere assurdo non fa più bisogno di credere: si comprende.

Fatta questa premessa è facile comprendere come su di essa si basi tutto il pensiero medievale, la fede cieca, assoluta che nega e maledice il pensiero. *Sola fides sufficit*; basta la sola fede per tutto spiegare, ed è più saggia la donnicola analfabeta che ripete le solite parole di preghiera senza comprenderle, del filosofo che tutto vuol penetrare e spiegare.

Solo colla Rinascenza comincia la vera rivolta contro questa servitù del pensiero alla fede. La filosofia riprende il suo posto e cessa di essere *theologiae ancilla*, cioè il pensiero cessa di essere negazione del pensiero e apre il cammino a

tutta la scienza moderna, fatta di osservazione, di esperienza e di ragione.

Citta i suoi vincoli
L'uman pensiero

cantò il poeta di Satana, e pareva il pensiero svincolatosi da tutti i coppi, dovesse assumere la sua vera funzione di scintilla divina, rapita da Prometeo alle sfere celesti, per guidare l'uomo nel cammino delle sue conquiste.

Il fascismo, però, la pensa diversamente. Fascismo e libertà di pensiero sono fra di sé inconciliabili. Nato dalla reazione e per la reazione, il fascismo senti' sin da principio che per lui non c'era possibilità di esistenza, se non nella distruzione della libertà. Cominciò colle libertà politiche, sindacali, di riunione, e continua colle libertà di opinione, intellettuali, morali.

Questo foglio si è altra volta occupato dell'opera nefasta che il fascismo sta esercitando a danno della coscienza del popolo italiano, specialmente dei giovani, qualificando la corruzione delle coscienze giovanili che si sta compiendo in Italia dai dominatori attuali, come il più grave dei delitti del fascismo.

Ora fra i mezzi di cui si serve il fascismo per arrivare a questa corruzione trovasi appunto la infiltrazione lenta della *mistica fascista*, come disse Mussolini e vanno ripetendo i suoi accoliti, confondendo — come sono soliti fare nella loro ignoranza di autodidatti, mistica e misticismo, forma e sostanza, scuola e materia insegnata dalla scuola.

In due modi si formano le correnti mistiche: per via spontanea e per creazione artificiale. La prima forma si dà fra genti primitive e semplici, quando un temperamento eccezionalmente sentimentale patologico, riesce a trasmettere facilmente agli altri l'esaltazione da cui è dominato. Questa forma di misticismo assume frequentemente espressioni simpatiche, sublimi an-

che, come nel caso di S. Francesco di Assisi. La seconda, invece, quella artificiale, è sempre riprovevole, antipatica, nascondendo per lo più un affare, un interesse particolare; come il caso della madonna di Pompei di Bartolo Longo.

A questa seconda forma appartiene il misticismo che il fascismo pretende creare, con l'aggravante che oggetto di questa creazione non è già un principio astratto, divino, ma un volgare misticismo che coi trucchi, cogli inganni e coi tradimenti è riuscito a salire in alto, a dominare una nazione, a rendersi simbolo di una massa di interessi individuali che abbisogna appunto di nascondersi, di circovolgersi di una polvere di misticismo per nascondere le proprie torbide origini.

Gli sforzi del fascismo infatti sono diretti a creare fra il popolo, specialmente fra i giovani, un senso di misticismo attorno alla persona del suo duce, di Benito Mussolini. *Mussolini non sbaglia mai*: che cosa significa questa sentenza scritta sulle pareti di tutte le scuole d'Italia, stampata su tutti i libri, su tutti i quaderni, gridata, ripetuta quotidianamente dai maestri nell'orecchio dei ragazzi? La frase in sé è estremamente stupida. Si comprende che i credenti la proclamano trattandosi della divinità. Si può anche comprendere che questi fedeli la usino trattandosi del rappresentante di quel Dio infallibile, per quanto tutti conoscano le ripulse provocate dalla proclamazione dell'infalibilità del Papa. Ma applicata ad un uomo che in tutta la sua vita non ha mai fatto altro se non cambiate di opinione, passando indifferentemente dall'una all'altra, anche se diametralmente opposta, significa toccare il culmine del ridicolo e dell'assurdo.

Ciò tuttavia poco importa ai fascisti e al loro duce. Essi sanno che fra i semplici e i giovani c'è ancora posto per certe forme patologiche di mentalità basate sul sentimentalismo, e cercano appunto di sfruttare questa debolezza della mente umana.

Di qui appunto tutta quell'opera del fascismo che tende a creare intorno a Mussolini una specie di mistica aureola che lo faccia credere l'uomo della provvidenza, l'essere indispensabile per la felicità umana, il genio infallibile cui tutto si deve, che tutto fa e tutto vede, l'ente superiore che ha più del divino che dell'umano.

Tutto ciò costituisce un grave crimine di fronte alle generazioni future?

E che importa loro? L'importante è di continuare a dominare. Non hanno per questo ammazzo, ferito, deformato i corpi? Perché non dovrebbero fare altrettanto delle coscienze?

A Piccarolo.

Figure del regime fascista all'Estero

Dal "Diario da Noite" del 26 corr., stacciamo la seguente notizia che traduciamo e riproduciamo:

La colonia Italiana di Rio Grande do Sul decise di non riconoscere l'autorità del console Mario Carli.

Porto Alegre, 25 (H) — Il "Correio do Povo" pubblica per intero il verbale della riunione della Società Italiana da cui risulta che quella società decise di non riconoscere l'autorità consolare del Sr. Mario Carli per causa di vecchi incidenti che egli ebbe con la collettività italiana.

Il Dr. Duilio Bernardi, lente della Scuola di Ingegneria presentò un ricorso all'ambasciatore d'Italia, contro il Sr. Mario Carli, per avere questi pubblicato un articolo attaccando l'amministrazione del ricorrente come presidente della Società Dante Alighieri.

La nazione e lo stato nel concetto fascista

I fascisti di fronte alle tristi condizioni del paese, dicono: — Le industrie, i commerci, l'agricoltura sono in fallimento, è vero; ma lo stato sta bene e trionfa.

Bisogna essere cretini ed in perfetta malafede per dire certe cose. Poiché anche chi è privo di ogni nozione di economia politica e di scienze delle finanze, comprende, e lo comprende facilmente, che tra le attività della Nazione e quelle dello Stato vi sono rapporti indissolubili che l'una risente, colla velocità del baleno, le buone o le cattive condizioni dell'altra, e viceversa.

L'ITALIA FASCISTA ED I PAESI DEMOCRATICI

Chi ha rovinato le industrie italiane, a portare le loro azioni ad un deprezzamento favoloso? I fascisti trovano subito una comoda risposta a questa domanda imbarazzante. Il disastro si è prodotto a causa della crisi internazionale. La risposta ha una parte di verità, ma non tutta la verità. Perché se è pur vero che la crisi delle industrie è dipesa dalla crisi internazionale, è anche vero che in Italia è dipesa dalla crisi internazionale e dal fascismo che l'ha aggravata, fino ad esasperarla.

Tutti gli enormi sacrifici imposti al popolo italiano piombato nella schiavitù non solo non sono serviti ad allontanare gli effetti della crisi, ma bensì sono serviti a rafforzare, posto che essi non sono stati utilizzati in nessun modo ed in nessun momento per il bene della Nazione.

Che non siano stati utilizzati per il bene della Nazione lo dimostrano i dati seguenti: la media delle paghe orarie degli operai per i primi mesi del corrente anno è stata di L. 1,87; di conseguenza l'indice medio, posta ugualmente a cento la media dei salari pagata nel '28, scende a 86. Si tratterebbe perciò di una diminuzione del 16 %.

Del resto i dati sui consumi sono assai significativi. Vediamone alcuni. Il consumo del sale da tavola, secondo le cifre fornite dall'Amministrazione dei Monopoli, è stato del 40 % in soli cinque anni.

Il fascismo per avere una giustificazione è arrivato persino a dare la colpa del diminuito consumo del sale al contrabbando, gettando così una fosca luce persino sull'immacolata e santa Milizia Volontaria, onore e gloria dell'Italia fascista!

Per lo zucchero il consumo è stato di quintali 3.470.500 nel 1928 e di 9.295.400 nel '32, con una diminuzione del 18 %. La birra mostra una discesa superiore al 50 % dal '29 al '32, e la produzione dei tabacchi scende negli stessi anni da 331 mila quintali a 265.000.

Ma la controprova dell'abbassamento del tenore di vita, o, meglio, del valore medio reale delle merci, si ha coll'osservazione seguente: È noto che la rivalutazione monetaria in tutti i paesi ove è stata applicata, ha prodotto uno spostamento relativo dei prezzi internazionali delle merci, nel senso che le merci interne sono divenute più care rispetto a quelle estere, di quanto lo fossero precedentemente. Uno degli argomenti che venne portato per giustificare la politica monetaria del regime fu appunto questo: che la rivalutazione della lira avrebbe rese più apprezzate le merci italiane rispetto a quelle straniere.

Come questo risultato sia stato raggiunto lo dice la seguente tabella, degli indici medi delle merci esportate ed importate per il 1932, prendendo per 100 l'indice del 1925:

Generi Alimentari:	Imp. 34,86
— Esport.	52,12.
Materie gregge:	Imp. 34,18 —
Esport.	42,28.

Prodotti semilavorati: Imp. 40,82 — Esport. 31,11.

Prodotti finiti: import. 66 — Esportazione 42,24.

Dalla quale risulta che mentre per le materie prime vi è stato effettivamente un ribasso più forte nei prezzi internazionali di quello verificatosi nei prezzi interni italiani, per i prodotti semilavorati e finiti, si è verificato il contrario, con uno scarto rispettivamente del 10 % e del 18% circa a favore dei secondi.

Cioè il prezzo della mano d'opera italiana è diminuito in misura tanto sensibile d'annullare e superare di molto la differente diminuzione dei prezzi internazionali, dovuta alla rivalutazione.

Se il tenore di vita delle classi lavoratrici italiane è stato portato al più basso livello anche il reddito del capitale è stato crudelmente falciato.

Il fascismo non ha compiuto nessun miracolo ed anzi, come dicevamo, ha aggravato la situazione.

Ecco le prove: La percentuale degli utili netti della Società per Azioni è rotolata nella seguente forma:

1926	7,63
1927	6,92
1928	5,90
1929	5,78
1930	6,36
1931	6,93
1932	6,45

Le quotazioni di borsa, dei titoli appaiono come un campo di battaglia, ove all'esercito è stata inflitta una grande sconfitta.

Fissando l'indice medio a 100 si hanno i seguenti raffronti: Italia: dai 25 al 32; 104,74; 102,89; 124,09; 149, 16 129,79; 97,44; 69,37; 64,26.

Inghilterra: 116,50; 118; 122,8; 127,30; 121 114,4 98,5 109,4.

Stati Uniti: 88,4 100; 117,9; 154,3; 46,9; 101,9 54,3 45,4.

Francia: 115,60; 120, 121,80; 128,3 122 116; 112; 110.

Dal 25 al 33 si ebbe, dunque in Italia una diminuzione del 61 % nel corso medio dei titoli a reddito variabile, diminuzione che nello stesso periodo fu del 6,1 % in Inghilterra, del 5,30 % in Francia; e del 48,65 % negli Stati Uniti, la cui crisi industriale ha prodotto immensa allegria al fascismo.

LA FELICITA' DELLO STATO VISTA ATTRAVERSO I BILANCI

I Bilanci del regime fascista si sono chiusi coi seguenti risultati: (il + indica l'avanzo ed il — il disavanzo).

Esercizi	24-25+417
"	25-26+468
"	26-27+436
"	27-28+497
"	28-29+555
"	29-30+170
"	30-31—504
"	31-32—3.867

Per l'esercizio corrente si prevede uno sbilancio di oltre 4 miliardi.

I fascisti osserveranno che anche altri stati, con tanto di sistema democratico, hanno enormi disavanzi.

È vero; ma bisogna pensare che l'equilibrio del bilancio pur essendo un elemento molto importante per l'economia del paese, non è la essenziale. Ciò che più conta è quanto spende lo Stato in relazione a quanto può spendere l'economia privata.

Ora in Italia la situazione è tale che lo Stato non può ulteriormente aumentare le imposte.

Risulta che in seguito all'aumento delle spese pubbliche da un lato e al cresciuto valore della lira dall'altro lato, l'importo reale del Bilancio dello Stato italiano è cresciuto del 45% dal 25 al 32. Secondo i calcoli del Mortara, il rapporto tra carico tributario e reddito nazionale sareb-

be per l'Italia del 29% mentre è del 30 per cento in Francia, del 27% in Inghilterra e del 23 per cento in Germania.

Ma per effettuare detto confronto occorre tener presente che questi rapporti si riferiscono ad un reddito nazionale che nel '28 era di soli 90 miliardi di lire circa per l'Italia, di 200 miliardi per la Francia, di 300 miliardi per l'Inghilterra, di 330 miliardi per la Germania.

I fascisti vorrebbero far credere che l'aumento delle spese statali è dipeso per la maggior parte dall'onere dei lavori pubblici. In realtà dal Bilancio del 25-26 a quello del 31-32 l'incremento di spese relativo a questa voce è stato di 1.830 milioni; nello stesso periodo il complesso delle spese è cresciuto di altre nove miliardi e mezzo. Di queste, le spese militari che ascesero nell'ultimo esercizio a 480 milioni, costituiscono il capitolo più forte.

Se poi si passa all'esame delle spese statali, neppure si vede come queste potrebbero essere oggetto di una vera riduzione.

Infatti gli impegni dello Stato verso i terzi, secondo i preventivi dell'esercizio 33-34 sarebbero:

Per interessi debito pubblico: 5 miliardi; per annualità, contributi, sussidi 0,8 miliardi; pensioni normali: 0,8 miliardi; pensioni di guerra: 1,1 miliardi. Totale 9,8 miliardi.

Il fascismo può sembrare talvolta contraddittorio nei suoi fini apparenti, ma è in realtà perfettamente logico e unitario in quello effettivo che è di restare al potere quanto più tempo è possibile. Perciò quando questa politica economica costi ai singoli, è cosa che non conta: in primo luogo le capacità di adattamento della popolazione sono illimitate, e poi la dittatura non disponeva di mitragliatrici.

Doctor Alpha

Sbugiardando il ciarlatano Piero Parini

"Difficilmente mi è avvenuto di trovare fuori della mia Patria e fra gli stranieri tanti e fervidi ammiratori di Mussolini e del Regime fascista come in America. "Ciò disse il Signor Piero Parini".

A questo propagandista fascista voglio mettere sotto il naso ciò che pensano gli stranieri del suo Truce e bel fascismo.

"Il pericolo per l'Europa della dittatura mussoliniana è evidente. E' vero che gli italiani stessi possono salvare il loro paese dalla minaccia di un potere irresponsabile. La campagna per fronteggiare questa forza devastatrice, nella quale Matteotti e Amendola lasciarono la vita, deve sollevare lo stesso generoso entusiasmo, nei paesi stranieri, che accompagnò lo sforzo compiuto dall'Italia per liberarsi dallo giogo degli Asburgo". — Robert M. Lovett (Prof. dell'Università di Chicago).

"Il fascismo italiano non è soltanto il parassita di un popolo meritevole di miglior sorte, ma è promotore, è il fautore intellettuale di tutti gli altri fascismi europei che minacciano e sono il principale ostacolo alla pace". — Oscar Jazi (Prof. all'Oberlin College).

"Il futuro di Mussolini è molto incerto. Nessun usurpatore è sicuro del seggio, poiché ogni movimento storico è dominato dalla legge: quella costituzionale o quella più alta che punisce inesorabilmente tutte le forme di follia e di devastazione politica". — D. S. Jordan (Pres. Emerito dell'Università Leland-Stanford).

"Ho profonda simpatia per il movimento antifascista, che è movimento per la umana libertà di cui godiamo in questo paese. Sono persuaso che le classi lavoratrici italiane non si sottogetteranno supinamente alla autocrazia, ma lotteranno fino a che non abbiano riconquistato il loro diritto alla libertà. Nei limiti del possibile, le nostre intere risorse sono a loro disposizione. IL FASCISMO E' OPPRESSIONE E NEGAZIONE DELLA LIBERTA' E DELLA DEMOCRAZIA: esso è perciò come ogni movimento che cerchi di negare l'espressione naturale della razza umana, nemico della società". — William Green, Presidente della A. F. of L. (Federazione

Americana del Lavoro la quale conta sei milioni di membri).

"Il fascismo è il personaggio più sinistro della scena politica odierna. Dobbiamo sorvegliare attentamente la condotta di una tale bestia in Italia. — E. A. Ross Professore all'Università del Wisconsin).

"IO PREFERISCO TUTTI I MALI, TUTTE LE IMPERFEZIONI, OGNI POSSIBILE CATTIVA POLITICA DI UN GOVERNO DEMOCRATICO ALLA PIU' PERFETTA, SCORREVOLE DITTATURA". — Onorevole Fiorello La Guardia (Sindaco di New York City).

Eccovi, signor Parini, ciò che dicono i "fervidi ammiratori di Mussolini e il suo Regime". Eccovi, il giudizio di alcune delle più alte personalità di questo paese sul vostro "duce" e il suo nefando e tirannico regime.

A. BEGINNER

Avvisiamo

I nostri corrispondenti, abbonati, lettori e quanti devono scriverci che tutta la corrispondenza deve essere indirizzata alla REDAZIONE o AMMINISTRAZIONE de "LA DIFESA", CAIXA 616, impersonalmente.

Società Lega Lombarda

Praça Almeida Junior, 18 (antigo Largo S. Paulo)

Assemblea generale, che avrà luogo Domenica, 11 Marzo, alle ore 15.

ORDINE DEL GIORNO

Nomina Presidente Assembleia
Lettura verbale precedente
Relazione morale e finanziaria L. 1933

Nomina del Seggio elettorale
Varie

È aperto il concorso per l'affitto del Buffet sociale, fino al 20 marzo. — Per informazioni presso la Segreteria sociale.

Il Segretario

La DIFESA esce sotto la responsabilità di una Commissione di tre cittadini, nominati in rappresentanza dei tre enti che costituiscono l'antifascismo in S. Paulo: il Partito Socialista, il Partito Repubblicano e la Lega dei Diritti dell'Uomo.

Tutti gli appartenenti a questi tre enti possono informarsi presso i partiti cui appartengono sull'andamento de LA DIFESA, o prendere direttamente visione presso la amministrazione, dei nostri registri.

Pasquinate

Questa si chiama fede monarchica. Il Fanfulla nel suo entusiasmo per re Alberto ne ha descritto i funerali ventiquattro ore prima che si realizzasse.

Questo fatto mi richiama alla mente una curiosa avventura capitata al grande umorista portoghese, Canto Firso.

Santo Firso era ambasciatore a Londra quando morì la regina Vittoria. Indotto da una falsa notizia telegrafata al suo governo la morte della regina dodici ore prima che accadesse.

Uno scandalo diplomatico. Il governo del Portogallo fu costretto a ritirare il suo ambasciatore.

Tutti si commossero, meno Santo Firso che si accontentò di commentare monocraticamente:

— La punizione è ingiusta. Dovere principale di un diplomatico è di prevedere gli avvenimenti e avvisare il suo governo. Io ho previsto la morte della regina Vittoria dodici ore prima che avvenisse, e perciò sono punito.

Ingiustizia umana!

Sbagliavamo noi che dicevamo non essere rimasto a re Vittorio altra funzione, se non quella di inaugurare i monumenti e firmare, senza leggerli, i decreti che gli sottopone Mussolini. Gli è rimasto anche il diritto di ringraziare coloro che Mussolini vuol ringraziare.

Oggi ha ringraziato un contadino che uccise con brutale malvagità un altro contadino a scopo di furto.

Bravo Vittorio. Il generale Cappello che l'ha conquistato una regione perisca in carcere. Grazia invece al brutale individuo che assassina per furto!

Un nuovo trionfo fascista! La "Balilla" a gazogeno del prof. Ferraguti ha coperto il percorso da Roma a Budapest, due mila chilometri circa, alla media di 45 chilometri all'ora.

Sta bene. Ma che relazione ha tutto ciò col fascismo per chiamarlo un trionfo fascista?

Oh bella! Non si chiama l'automobile "Balilla"? E Balilla non è parola messa in voga dai fascisti? Ecco quindi spiegato il trionfo fascista.

Se sapessero almeno tacere!

Uno degli eruditi di via Libero Badaró — non sappiamo quale — vuol fare della glottologia, e insegna che in italiano si deve dire giocoliere e non "jongleur". Fin qui ha quasi ragione.

Le orecchie spuntano, però, quando vuol dare l'etimologia di queste due parole che vengono da "jocus", dice. Ed aggiunge: "tuttora vivo da noi che

parliamo ancora latino, in giuoco (che si scrive "jocus", ma che certo il popolo al tempo di Augusto pronunciava già "gioco").

No, auritus. Ai tempi di Augusto non si incontrava ancora la J consonante, che comincia ad apparire solo nel VI secolo dell'era volgare.

Mussolini è disperato. Nonostante le sue raccomandazioni, le sue prediche, le sue campagne, invece di fare figli gli italiani preferiscono non averne.

Prima erano solamente i cittadini, ora sono anche i contadini che si astengono dal mettere al mondo dei figli per poi vederli morire di fame.

Specchio delle ire del duce è stato il "Popolo d'Italia", e rispecchio il "Fanfulla", che lamenta la palese volontà sterilità ed i segni di stanchezza nella procreazione.

Segni di stanchezza? Non c'è che un rimedio contro questa stanchezza: cantaride.

Hitler, il cavaliere della tavola rotonda fascista della Germania, come il suo compare in sgarro Mussolini vuole figli, molti figli. E il sindaco di Frankfurt ha notificato ai suoi 1.600 impiegati municipali che se essi non si decidono ad ammogliarsi saranno senz'altro licenziati. E però il sindaco di Frankfurt volendo servire a puntino il suo boss della tavola rotonda centrale, pare che abbia deciso di fare anche l'arte del ruffiano. Cioè è dietro a racimolare 1.600 vacche fasciste per costringere i suoi impiegati a prendere subito moglie.

Ora: se tanto Mussolini che Hitler hanno di bisogno di far crescere la loro popolazione per preparare il loro impero: perché non stabilire dei postriboli per meglio riuscire allo scopo?

Come si fa per l'allevamento delle galline o dei porci, si potrebbe fare per l'allevamento dell'animale fascista.

Un illustre giornalista francese ebbe recentemente un'intervista col Dr. Goebbels, ministro della propaganda nell'attuale governo tedesco. Finita la conversazione il ministro del "Reich" disse al giornalista:

— Ed ora, caro redattore, permette che a mia volta lo interroghi.

— Con tutto piacere, rispose il francese.

— Allora mi dica: chi fu la causa della crisi mondiale?

— Gli ebrei — rispose il giornalista senza esitare.

Il ministro da segno di soddisfazione.

— Vedo che su questo punto c'Intendiamo.

— E, perché, secondo Lei, la Germania ha perduta la guerra?

— Per causa dei generali ebrei, eccellenza.

— Ma se non ce n'erano nell'esercito tedesco, interrompe il ministro, sorpreso.

— Sì, ma ce n'erano nell'esercito francese, replica il giornalista, serio serio.

Imprudenze Fanfullesche

Interdium dormitat Homerus, dice il vecchio adagio.

Ma alle volte dorme anche Fanfulla. Forse nel fare la digestione, si lascia scappare certe sviste che potrebbero da un momento all'altro fargli perdere la prebenda.

Giorni fa, ad esempio, si lasciava sfuggire il seguente trailetto ferocemente ironico che ha fatto andare in bestia il duce:

Quando nel 1916 si trattò di murare una lapide commemorativa sulla casa di Cesare Battisti, in Roma, il Governo d'allora si rivolse a Ferdinando Martini perché ne redigesse una degna dell'Uomo e dell'ora.

Il Martini accettò l'incarico e si affrettò a presentar questa epigrafe:

"La disperata austriaca ferocia — volle offesi e puniti — in Cesare Battisti — la stirpe e la fede — L'amore della Patria e della libertà — e nella cieca barbarie del supplizio —

Lezioni al "duce"

Gli giungono da opposti poli morali, e da diversi continenti. La prima gliel'ha impartita l'Olanda che, dopo il Belgio, in una nota indirizzata a Ginevra, si è decisamente schierata contro ogni riforma che non rispetti l'eguaglianza di diritti degli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni.

Il documento sostiene che gli insuccessi della Lega stessa non dipendono dalla irrequietezza delle piccole nazioni, ma dalle divergenze e rivalità delle maggiori potenze. Nessun dittatore, perciò, nessun gran consiglio dittatoriale risolverebbe i gravi problemi europei, cui solo può porre rimedio la fiduciosa cooperazione delle libere democrazie, sinceramente interessate alla conservazione della pace.

Questo intervento inaspettato del governo dei Paesi Bassi deve aver infastidito non poco Berlino e Roma, anche perché l'Aja non ha esitato a riaffermare la non scindibilità del "Convenant" dagli annessi trattati.

La seconda lezione, e più secca, arriva al "duce" invitto dal lontano Giappone, sotto forma di un passo diplomatico, dell'ambasciatore a Roma

se condannò all'obbrobrio del mondo — Lui votando all'ammirazione dei secoli".

"Alla memoria del Martire — Roma — interprete del cuore d'Italia — 20 Settembre 1916".

Parve però al capo di quel Governo, troppo forte lo scritto, e ne scrisse al Martini per averne uno meno violento. Gli faceva particolarmente considerare che, finita la guerra, sarebbe venuta la pace, che l'Austria sarebbe ritornata nostra amica, né sarebbe parso opportuno, eccetera.

Il Martini, accogliendo la nuova preghiera, mandò allora quest'altra epigrafe:

"A temporaneo ricordo — di Cesare Battisti — dannato alle forche — dalla cionondimeno veneranda canizie — di Francesco Giuseppe — temporaneo nemico — Roma — superba nel serbarsi fedele — alla sapienza popolare — che insegna — che il morto giace e il vivo si dà pace — presso alla strada che dal nome del martire — temporaneamente s'intitola — questa mobile pietra — pose — 20 Settembre 1916".

La lezione giovò: e si appose la prima.

Ora, non v'è chi non veda, a prima vista, nella seconda epigrafe il ritratto di Mussolini, feroce interventista e insaziabile mangia austriaci, quando la Francia gli pagava il giornale, ed ora amico e difensore dell'Austria, in stretta unione col chierichetto Dollfuss suo seguace ed imitatore.

Matsushimà, per ordine del ministro degli Esteri Hirota, al fine di protestare energicamente contro gli apprezzamenti che a carico dell'Impero del Sol Levante il giornalista Mussolini diffonde per le gazzette d'Europa e d'America.

Il "duce", nonostante il numero considerevole di ministeri che detiene per la maggior fortuna d'Italia, ha troppo poco da fare: utilizza quindi i ritagli di tempo, a polemizzare nel "Popolo d'Italia" (riprodotto su comando da tutti i giornali della penisola) perfino con le pubblicazioni clandestine. Di tanto in tanto poi, in cambio di un grossissimo "cheque", abbandona le sue più intime confidenze di politica interplanetaria, alle cure di una agenzia appartenente a quel losco avventuriero germano-americano che risponde al nome di Hearst.

Ultimamente l'inclito "duce", per lustrare un po' le scarpe a Roosevelt, e ungere gli stivali a Litvinoff, si è messo a fare il sopraccio a proposito dell'espansionismo giapponese, del pericolo giallo (oh! tragicomica ombra del Kaiser!), della impenetrabi-

lità della razza nipponica, della necessità di un'unione bianca contro la minaccia orientale e altre simili e stantie trivialità da osteria suburbana.

Il Giappone, che mentre Mussolini vasseggiava in logomachie, conquistava un secondo impero e si adoperava ora ad estenderlo smisuratamente in Mongolia, gli ha inviato per via diplomatica (non a mezzo di agenzie che pagano bene) una paterna tiratina di orecchi.

L'ambasciatore del lontano reame, di super-pirati di terra e di mare, deve aver avuto l'aria di dirsi, rimproverando il feroce "duce": "poveretto, è pieno di buona volontà, questo dittatore di Predappio; ma manca di esperienza; è giovane e impacciato; vorrebbe, ma non può; oserebbe, ma teme; è una specie di Sant'Antonio eunuco in mezzo ad ardentissime tentazioni. Si sforza alla meglio: quando non riesce a fare... scrive. E sceglie sempre, per i suoi sfoghi laboriosi e senza costrutto, i destinatari più graditi, o più lontani..."

Quanti allori sul capo di Mussolini, nell'anno, o poco più, che ha riaffermato il portafoglio della politica estera!

La miseria in Germania

— Un anno fa, alla vigilia dell'assunzione al potere il nazional-socialismo, abitudine della lotta elettorale, ha promesso a tutti lavoro. In speciale lavoro per i disoccupati. Per un po' dopo la turbinosa contra-rivoluzione, le azioni molteplici, le statistiche falsificate, il licenziamento di migliaia di individui sospetti (che non vengono sussidiati) e tutte le altre manovre, hanno creato fuori dai confini della Germania, l'illusione che l'economia fosse ora stabilizzata.

Ma per poco. Dopo più. La miseria è rimasta il fenomeno più impressionante della vita pubblica ed i nazisti si sono messi a governare i grandi centri industriali sono costretti ad affermare la realtà tragica del momento per spiegare i provvedimenti che prendono.

Così il presidente della Giunta comunale berlinese Spiewok ha chiamato a concilio la stampa della capitale perché inizi una campagna e la raccolta dei fondi per "la lotta contro la fame e il freddo". Si è lasciato sfuggire che nella sola Berlino vi sono 1 milione e 300 mila sussidiati. Con i famigliari possiamo arrotondare a 2 milioni, cifra più che impressionante, fatale, tragica, disastrosa. La metà della popolazione nella capitale non ha lavoro.

APPENDICE DE "LA DIFESA"

NUM. 7

MUSSOLINI

nelle "Memorie" di Angelica Balabanoff.

Il cammino percorso da lui in quel periodo è il cammino di tantissimi spostati venuti al socialismo, non attraverso le organizzazioni economiche di classe, non attraverso l'esperienza quotidiana dell'officina e dei campi, ma per la via isolata della ribellione individuale.

Mi soffermo su questi particolari non già perché si tratti di un fenomeno eccezionale, ma per dimostrare che nulla essendovi stato di sorprendente nel suo atteggiamento di allora, nessun sospetto poteva sorgere. Nel divenire socialista di quell'uomo, come in genere in tutto il suo comportamento nulla vi è mai stato d'individuale, di passionale.

Nato in un ambiente di ribelli, chi non era sovversivo in Romagna? lo diventò anche lui. Capitato in Svizzera e vivente dell'elemosina dei proletari socialisti, diventò socialista an-

che lui. Essendo a quell'epoca frequenti i casi di diserzione militare disertò anche lui, costituendo l'anticlericalismo la corrente unanime tra i sovversivi, in Romagna soprattutto, diventò anticlericalista feroce.

Egli non ha mai espresso un'idea propria e tanto meno originale, ma ha saputo appropriarsi idee, espressioni altrui ed immedesimarsi con esse appunto perché non aveva idee proprie. Non sapendo opporre nessuna resistenza né intellettuale né morale a nessuna influenza od anche impressione, poteva sembrare originale a chi non conosceva l'originale della copia che egli esibiva. Lo stesso suo stile che lo ha fatto annoverare fra i giornalisti ed i buoni, non è altro che una copia del modello che trovò nella Svizzera francese e nei libri francesi in genere.

La genesi dei suoi articoli era ed è sempre la medesima: cogliere in un libro o in una conversazione od in un articolo di giornale un pensiero, condirlo con pensieri od espressioni prese di qua e di là rivestendo il tutto di una forma che sembra originale perché esotica, paradossale. Così pure nel suo atteggiamento politico, la prima spinta veniva sempre da fuori, da qualche influenza diretta od indiretta, però prima di farla sua faceva degli assaggi e solo quando era convinto che avrebbe avuto dei seguaci lanciava l'idea, facendola passare per propria, talvolta anche credendo che fosse tale. La mancanza di idee proprie e la facilità con la quale si assoggettava ad ogni influenza, lo rendevano estremamente pauroso, sempre pronto a cedere, ed in realtà cedendo con facilità morbosa. Non ha mai preso un atteggiamento senza avere a chi addossare la responsabilità in caso d'insuccesso.

Valgono a provare ciò due episodi che si trovano nelle stesse "Memorie" a pag. 54 e 80, e che qui riproduciamo:

Riusciva vittoriosa al Congresso di Reggio Emilia (1912) la frazione intransigente, la nuova Direzione del P. S. I. si occupò, appena insediata, della situazione finanziaria del giornale.

Quest'ultimo già scosso finanziariamente, era minacciato da una paralisi finanziaria in seguito alla scissione del partito avvenuta al congresso stesso.

Allora, su proposta di Mussolini (che poche settimane prima era stato nominato membro della Direzione del Partito ed in una delle sedute della Direzione del Partito ed in una delle sedute della nuova Direzione venne incaricato a coprire provvisoriamente la carica del direttore dell'Avanti!), si decise di rivolgersi al Partito Socialista Tedesco, unico partito che allora possedesse danaro ed avesse già ripetutamente assistito partiti socialisti, sindacati, scioperanti di diversi paesi. Nel medesimo tempo fu proposto che si incaricasse Balabanoff della pratica presso i compagni tedeschi. Io feci qualche obiezione, non già perché avessi visto il benché minimo inconveniente morale e politico nella cosa; se così fosse non mi sarei resa complice della decisione e della sua esecuzione. Ma data una morbosa ripugnanza per tutto ciò che sa di danaro, credevo che le pratiche sarebbero state espletate con esito più favorevole da altri. La direzione del Partito però rimase del suo parere e, perché io ero conoscicu-

ta all'estero e perché, avendo il proposito di recarmi per alcuni giorni in Germania da mia sorella ivi villeggiante, avrei potuto agire immediatamente.

Obbedii alla decisione dicendo che avrei scritto a Bebel, prima di tutto perché era Bebel e poi perché egli era fra i componenti la Direzione del Partito Tedesco quello da me personalmente meglio conosciuto.

Il modo col quale quell'inqualificabile individuo: Mussolini, a cui risale l'iniziativa e la paternità dell'atto, ha tentato di svilarlo, mentendo, calunniando, deformando, prostituendosi al nuovo padrone, rinnegando la propria parola, rimane una delle cose più mostruose, più ripugnanti che la bassezza umana abbia potuto immaginare. Durante la guerra mai mi sono degnata di scrivere in merito, mi sarebbe sembrato di venir meno alla dignità del partito ed a quella personale facendo credere a chicchessia che noi ci si volesse "difendere": la difesa contro la calunnia sozza e demagogica presuppone che ci si metta, sia pure, per un attimo, al livello degli accusatori. I galantuomini, i rivoluzionari non ne hanno bisogno. Seguono il loro passo e lasciano dire.

(Continua nel prossimo n.°)

Dall'Italia in catene

OPERAI ANARCHICI CONSEGNA TI ALLA POLIZIA FASCISTA DAL GOVERNO DELL'URUGUAY

L'opera di provocazione e di spionaggio che i Consolati fascisti conducono in ogni paese d'Europa e d'oltre Oceano, trova qualche volta dei governi compiacenti che si prestano a queste infami e losche manovre. E' questo il caso del governo dell'Uruguay, il quale ha arrestato e consegnato alle autorità fasciste italiane quattro operai anarchici. Ugo Trenti, Santiago Barca, Antonio Destro e Giulio Stefani, i quali vennero imbarcati sul piroscafo Oceania a destinazione dell'Italia.

I quattro operai saranno a quest'ora nelle mani della polizia fascista ed è facile immaginare a quali torture e servizi saranno sottoposti per vendicarsi di loro e della loro fede antifascista.

(Bozze di stampa).

"IN ITALIA, SI STA BENE!"

I giornali fascisti pubblicano dei lunghi articoli e molte cifre sulla "ripresa" economica in Italia. Secondo loro, sembrerebbe che la crisi sia ormai superata e che si sta marciando verso una nuova "era" di prosperità! Ma contano poco le chiacchiere dei "gerarchi" fascisti. Le condizioni dei lavoratori peggiorano sempre più e molti di essi sono ridotti alla fame e alla mendicizia. Pubblichiamo a questo proposito alcuni brani tratti dalle corrispondenze di diversi operai di varie regioni d'Italia.

Un operaio da... ci scrive:

In quanto alla situazione, poco o nulla è cambiato; si lavora poco e si prende una misera paga. Degli operai sono pagati persino a 5 lire al giorno. Il pane costa 1,40 il chilo. Da ciò potete farvi un'idea del come stiamo qui...

Un altro operaio di un piccolo centro industriale scrive:

Sui giornali si pubblicano dei lunghi articoli per dimostrare che qui, in Italia, si sta bene. Noi vediamo che qui, in un piccolo paese e molto industriale, si contano circa 3.000 disoccupati. Vediamo ogni giorno dei giovani andare di porta in porta a chiedere un po' di pane; essi corrono il rischio di essere arrestati e processati per "dirttissima" e condannati al minimo a due mesi di prigione. La paga media giornaliera è di L. 10!

Ecco ciò che dice un operaio tessile di un importante centro industriale:

Il lavoro prosegue sempre lo stesso e le paghe sono sempre molto basse. La disciplina negli stabilimenti aumenta tutti i giorni e ogni operaio è obbligato a far marciare sino a 20 venti telai. Sono poche le operaie che percepiscono 100 lire ogni quindici giorni.

Un salariato agricolo, spiegando le sue condizioni, dice:

Attualmente sono occupato in una cava. Sono costretto ad estrarre in media 130 metri cubi di sabbia e ghiaia al giorno. Facendo 10 e delle volte 12 ore al giorno, percepisco un salario di 7 lire.

Per concludere, ecco ciò che dice un operaio di un grande stabilimento metallurgico:

Guadagnavo in media 18 lire al giorno. Io e parecchi dei miei compagni di lavoro siamo stati retrocessi alla terza categoria, e così il nostro salario è stato ridotto di circa del 35%. Non so come fare per tirare avanti. La disoccupazione aumenta sempre più. Si parla di prossimi licenziamenti. Guai a chi tocca!

Potremmo continuare a citare a centinaia questi fatti che si oppongono alle stupide false affermazioni dei fascisti sulla "nuova era" dovuta al "genio" di Mussolini e alla sua trovata dello "Stato corporativo".

La "nuova era" per i lavoratori italiani significa fame e miseria. Però i continui movimenti, lo sviluppo inces-

sante dell'azione del Partito comunista dimostrano che gli operai e i contadini italiani la vogliono a finta con questo regime di oppressione e di miseria.

IL DEFICIT DELLA BILANCIA COMMERCIALE

ROMA, febbraio.

Nel mese di dicembre scorso, il valore delle merci importate è stato di milioni 689.394.566 e quello delle merci esportate di L. 466.907.771.

Complessivamente, nell'anno 1933, il valore delle merci importate fu di 7 miliardi 392.356.100 e quello delle merci esportate di L. 5.939.330.170, con un deficit quindi di L. 1.453.025.990.

RIDUZIONI DEI SALARI A FOGGIA — GIOVANI DI OLTRE 20 ANNI GUADAGNANO 1 LIRA E 10 CENT. ALL'ORA

ROMA, febbraio.

Tra l'Unione industriale e l'Unione dei sindacati dell'industria della provincia di Foggia è stato recentemente stipulato un contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria del legno di tutta la provincia.

I salari sono stati così stabiliti: operai specializzati, paga oraria, L. 2; operai qualificati, L. 1,70; operai comuni di oltre 20 anni, L. 1,30, manovali di oltre 20 anni, L. 1,25; apprendisti (dopo sei mesi di prestazione gratuita compensata dall'insegnamento professionale impartito), fino ai 16 anni, L. 0,50; dai 16 ai 18 anni L. 0,80, dai 18 ai 20 anni L. 1. Per gli operai, ammessi ad apprendere il mestiere, di oltre 20 anni, la durata del tirocinio, è di un anno, e il salario di L. 1,10.

NUOVE RIDUZIONI DEI SALARI AD ANCONA

ROMA, febbraio.

Il giorno 13 del mese di gennaio è stato stipulato a Roma il nuovo contratto di lavoro dei lavoratori addetti alla industria dei laterizi della provincia di Ancona.

Con il nuovo contratto, ai lavoratori è stata applicata una nuova riduzione dei salari. Infatti, nel testo del nuovo contratto è detto che, "in vista della critica situazione nella quale versa l'industria dei laterizi della provincia di Ancona, le parti hanno riconosciuto necessario la unificazione della tabella-paghe previste dal vecchio contratto".

Le nuove tabelle-paga sono state stabilite nel modo seguente: infornatori e sfornatori L. 2,25 all'ora; carriolanti (sforno ed inferno), L. 2,35; inochisti, L. 2,10; manovali, L. 1,60; donne, L. 1; ragazzi fino ai 16 anni, L. 1; dai 18 ai 20 anni, L. 1,40; ca-

mionisti, L. 2,35; fabbri e falegnami, L. 2,45.

Nel contratto è anche detto che "le paghe di fatto superiori ai minimi di paga indicati saranno ridotte in proporzione della differenza che risulterà dal confronto tra le paghe previste nel contratto collettivo precedente e quelle sopra scritte".

MANIFESTAZIONE DI DISOCCUPATI

MILANO, gennaio.

(Ritardata) — Un centinaio di disoccupati della frazione di Musocco, distante qualche chilometro da Milano, abitanti una stessa strada, in maggioranza giovani, decisero di andare a protestare in Comune per avere lavoro. Si incamminarono ed arrivarono fino nei pressi del palazzo municipale, in piazza della Scala, furono circondati da numerosa forza pubblica e tutti portati nella vicina guardina della questura.

Gli arrestati furono tutti rilasciati nella serata stessa.

Il parlamento ed il popolo francese

La stampa dei paesi schiavizzati dalla dittatura ha indirizzato i suoi attacchi, in questi ultimi mesi, al sistema parlamentare, alla democrazia ed alla volontà popolare, esclusivamente perché in Francia due Gabinetti furono obbligati a dare le loro dimissioni dopo un voto di sfiducia.

Si vuol dare ad intendere che non è possibile governare con simili Parlamenti; a base di discussioni e votazioni; che è necessario impedire al popolo, che per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti dica la sua opinione circa i problemi nazionali che più lo interessano; che il parlamentarismo fa perdere il tempo inutilmente, mentre i regimi dittatoriali, in un amen risolvono miracolosamente qualsiasi assunto, senza che alcuno parli o protesti...

A nessuna persona intelligente faranno impressione queste insidiose esportazioni di scribacchini a servizio dei poteri assoluti.

Le calorose discussioni che ebbero luogo alla Camera di Parigi, e la inflessibile condotta dei rappresentanti del popolo, che giungono a sconfiggere nelle votazioni perfino gli uomini del loro stesso partito, è una prova eloquente della esistenza, della efficienza e del valore del sistema parlamentare.

Qui non si tratta di discussioni inutili o di politicaglia, ma piuttosto di un problema di importanza nazionale, il quale per risolverlo, oltre la buona volontà dei ministri governanti, è indispensabile che il popolo dica la sua parola ed imponga la sua opinione.

La crisi finanziaria della Francia che provoca pure la crisi politica, è dovuta al seguente: di fronte ad una

LA DIMINUZIONE DELLA PRODUZIONE DEL GRANO TURCO E DEL VINO

ROMA, febbraio.

La produzione del grano turco equiquantino, nel 1933, è stata di quintali 2.052.080, segnando una diminuzione di quinti 33.430 rispetto alla produzione del 1932.

La produzione del vino, nel 1933, è stata di ettolitri 32.900.250, segnando una diminuzione di ettolitri 12.511.930 rispetto alla produzione del 1932.

ISTITUTO PAULISTA DE SURDOS-MUDOS

Ensino da palavra FALADA. Aulas especiais para corrigir vícios de linguagem.

Internato - Externato e Semi-internato, para meninos e meninas.

Matrículas, todos os dias uteis, das 8 às 11 e das 13 às 16 horas.

Directora: F. Helena Furla R. da Liberdade, 216 - Paulo

Pecam prospectos.

uscita di cinquanta bilioni di franchi, vi è una entrata di poco più di quaranta. Esiste dunque un passivo di dieci bilioni di franchi.

Come dovrà essere coperto questo deficit? Con nuove imposte a carico del popolo, o con la riduzione dei prelievi dello stesso governo? Questo è il problema.

Il governo avrebbe potuto adottare il sistema in voga nei vari paesi europei, nei quali non vi è possibilità di protestare: emettere nuovi Titoli di Stato, aumentando il debito pubblico ed inondando il mercato con pezzi di carta. Però questo inganno momentaneo avrebbe annientato il credito dello Stato, risolvendo il problema solo in apparenza.

Il governo francese, invece di occultare la situazione, ha voluto esporla con meridiana chiarezza alla opinione pubblica, e già da vari mesi, in Francia, non si parla di altra cosa che del deficit dei dieci bilioni di franchi. Tutti i francesi, senza distinzione di classe e di partito, si preoccupano circa il modo di equilibrare le finanze dello Stato.

Vi sono paesi che hanno un passivo molto maggiore, e ricorrono a prestiti stranieri, contenti di pagare gli interessi e non preoccupandosi dell'aumento del debito pubblico.

La Francia non pensa a simili palliativi e preferisce procedere con tutte le difficoltà pur di risolvere i suoi problemi da se stessa.

Ecco perché le discussioni parlamentari, la caduta dei gabinetti ed il clamore del popolo, invece di essere indice della debolezza, stanno a provare una volta di più la stabilità del regime democratico francese.

Il silenzio uniforme è solo dei cimiteri. Quando un popolo si alza e vuol sapere di che si tratta, la Libertà si ingigantisce e non teme gli attacchi dei pigmei.

N. L. Castelli.

Lavoratori. Leggete

"LA DIFESA"

E' il vostro giornale.

POÇOS DE CALDAS?
GAMBRINUS-HOTEL

Hotel Central do Braz

(ANTIGO BELLA NAPOLI) AV. RANGEL PESTANA, 130

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO

Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi.

— I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI —

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo Leopoldo

LA SVIZZERA

difenderà la libertà democratica

Dichiarazioni del presidente della Confederazione Helvetica.

La Svizzera, vecchia repubblica di oltre 600 anni, con preponderante popolazione che parla la lingua tedesca, vigila attentamente l'attività dei "nazi" lungo la sua frontiera. Essa è fermamente decisa a restare indipendente.

Il rinnovarsi delle discussioni pangermaniche a Berlino sollevò nuovi protesti nella stampa. Si tratterebbe di mettere tutti i popoli di lingua tedesca sotto la dominazione della Germania. Il presidente Edmondo Schulthess ha recentemente dichiarato che la Svizzera non si sommetterebbe ad alcuna influenza politica straniera.

La "NEUE ZUERCHER ZEITUNG", di Zurigo, scrive che i cittadini svizzeri sono dispiacenti di apprendere come certuni "affermino che gli Svizzeri — Tedeschi sono in realtà dei Tedeschi."

"Noi speriamo, scrive quel giornale, che la Germania riconoscerà le gravi conseguenze di una campagna simile e cesserà dalle manifestazioni che non potrebbero che nuocere alle relazioni dei due paesi vicini."

In un discorso, il presidente Schulthess fece la seguente dichiarazione, senza menzionare direttamente la Germania.

"Restiamo fedeli alle nostre istituzioni democratiche e non lasciamoci influenzare da nuove teorie politiche straniere al nostro paese, le quali non potranno mai essere condivise dal popolo svizzero."

"Più si attaccherà l'idea di libertà e di democrazia, più noi la difenderemo. Conserviamo i nostri vecchi principi svizzeri. Rigettiamo qualsiasi influenza politica straniera."

Lega Lombarda

PRAÇA ALMEIDA JUNIOR
(ANTIGO LARGO SÃO PAULO) N. 18

— SÃO PAULO —

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari.

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

Antiga Tinturaria Artística MEROLA

Rua D. José de Barros, 1-A

Telefono, 4-3596

S. PAULO

"LA DIFESA" settimanale pel 1934

Dovere di tutti gli italiani liberi, che non vogliono confondersi con le bande asservite, che amano e difendono la dignità della gente italiana, fatta di liberi cittadini e non di servitori, dovere di tutti costoro è di aiutarci nella campagna che stiamo combattendo, a costo di gravi sacrifici, pagando l'abbonamento, procurandoci nuovi abbonati e iniziando sottoscrizioni in favore de "LA DIFESA".

Il nostro giornale offre ai suoi abbonati i seguenti premi semi-gratuiti:

NITTI, PROBLEMAS CONTEMPORANEOS, in vendita al prezzo di 10\$000, che noi offriamo ai nostri lettori per 5\$000

MEMORIAS, Humberto de Campos, il brillante scrittore antifascista, libro che ha ottenuto il più brillante successo, e del quale in poco tempo si sono fatte diverse edizioni, in vendita a 10\$000 per 5\$000

REVOLUÇÃO E CONTRA REVOLUÇÃO na Alemanha, de L. Trotsky, libro di massima importanza, senza la lettura del quale è impossibile comprendere gli ultimi avvenimenti della Germania, in vendita al prezzo di 7\$000 per 3\$500

CIMENTO, di Fedor Gladkov, il romanzo più brillante della nuova letteratura russa, elegante volume di quasi 500 pagine, in vendita a 8\$000 per 4\$000

KARL MARX, SUA VIDA, SUA OBRA — di Max Beer — Il lavoro più chiaro e più completo scritto sinora su questo argomento, in vendita a 4\$000, per 2\$000

N. B. — Coloro che risiedono nell'interno del Brasile, debbono aggiungere all'importo, 1\$000 per le spese di spedizione.